

**Per il 19 DICEMBRE 2019 giovedì della terza settimana di avvento**

VANGELO: Lc. 1,5-25

Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo». Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».

Nella storia condotta da Dio ancora una volta la sterilità si tramuta in fecondità.
Dio sa operare grandi cose nonostante il limite dell'umanità:
trasforma la vita di colui che gli si affida nonostante la fatica.
E' una Parola che ci dà coraggio e rende nuova la nostra vita:
anche per noi è possibile andare al di là della nostra fragilità, delle nostre paure,
e sperimentiamo che il nostro peccato è tramutato in grazia;
anche noi, seppur piccoli, possiamo partecipare a quella storia
di salvezza che Dio progetta per tutta l'umanità;
anzi ciascuno di noi è stato pensato per questo!
Mettiamo a disposizione ciò che siamo,
consegniamo al Signore la nostra vita, così com'è,
attraverso i nostri semplici impegni di ogni giorno.
Viviamo con amore e nell'Amore la nostra povera esperienza
e lasciamo operare il Signore.

*Ti ringraziamo, Signore,
perché siamo sicuri che Tu ci sei
e ogni giorno accompagni il cammino della nostra vita.
La tua è presenza silenziosa, ma rassicurante,
che fuga le nostre paure e rafforza il nostro desiderio di bene.
Aiutaci ad andare al di là delle nostre fragilità
per spendere con decisione questa povera vita che ci hai dato.
La tua Parola, che vogliamo accogliere come dono,
aumenti sempre più in noi la fiducia in Te.*

Buona giornata e buon cammino di avvento.
Don Sandro